Partner

INTESA SANPAOLO

Con il sostegno di

Compagnia di San Paolo

Sponsor

PIRELLI

Fondazione Fiera Milano

Main media partner

Rai

Media partner

Rai Radio 3

Rai Cultura

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

150 LA STAMPA

RETE DUE
Radiotelevisione svizzera

MITO Settembre Musica

MILANO

Lunedì
18
settembre
Palazzina Liberty
ore 21

NOTTE

f natura

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di

Comune di Milano

Città di Torino

con il patrocinio di

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

realizzato da

I Pomeriggi Musica • Teatro • Cultura

Fondazione per la cultura Torino

NOTTE

Certo, la notte ha sempre attratto i musicisti. Ma è stato nel Romanticismo che i compositori si sono completamente arresi al suo fascino. Soprattutto quando hanno avuto a che fare con il timbro vellutato, ma cangiante, del clarinetto.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Mattia Palma

Robert Schumann
(1810-1856)

Phantasiestücke op. 73
Zart und mit Ausdruck (Delicato e con espressione)
Lebhaft, leicht (Animato, leggero)
Rasch und mit Feuer (Rapido e con fuoco)

Josef Rheinberger
(1839-1901)

Sonata in mi bemolle op. 105a
Allegro non troppo
Andante molto
Non troppo allegro

Niels Gade
(1817-1890)

Phantasiestücke op. 43
Andantino con moto
Allegro vivace
Ballade. Moderato
Allegro molto vivace

Giacomo Setaccioli
(1868-1925)

Sonata in mi bemolle op. 31
Meriggio
Notturno
Alba

Alessandro Travaglini clarinetto
Orazio Sciortino pianoforte

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Un viaggio tra le latitudini, col timbro traslucido del clarinetto

Nulla di meglio che le iridescenze del clarinetto e il velluto del suo cangiantismo per evocare gli arcani della notte: strumento al cui fascino non restarono insensibili musicisti quali Mozart dapprima, poi Brahms e Schumann, il Berlioz della *Fantastique* e Weber, l'apostolo del Romanticismo operistico che nel *Franco cacciatore* seppe dar voce ai suoni del bosco, coniugando *pathos* e demonismo; e si potrebbe proseguire sino ai novecenteschi *Naturlaute* mahleriani forieri di indicibili emozioni, passando attraverso vari *topoi* del melodramma. Per limitarsi a due casi celeberrimi, il passo del verdiano *Macbeth*, volto a delineare il sonnambulismo di Lady Macbeth, e l'indimenticabile attacco del pucciniano «E lucevan le stelle» a siglare l'alba in cui sta per compiersi il duplice destino di Floria Tosca e Mario Cavaradossi, mentre il cielo trascolora stingendo. E se la notte rimanda all'universo onirico, il sogno è per antonomasia divagazione, fantasticheria. Ecco dunque, ad avviare un ideale *excursus* storico-geografico, gli schumanniani *Phantasiestücke* op. 73 del 1849, anno oltremodo fertile nell'arco creativo dell'autore del *Carnaval*: all'epoca datano il *Requiem für Mignon*, il *Nachtlied* op. 108, lo *Spanisches Liederspiel* op. 74, la gestazione del *Manfred* e altro ancora. Inizialmente s'intitolarono *Soiréestücke*, ad evidenziare forse l'intimismo umbratile del primo, ma poi Schumann preferì alludere a quella propensione al *phantasieren* che gli fu sempre congeniale, fin dai pianistici *Phantasiestücke* op. 12 del 1837. Veri e propri fogli d'album in forma ternaria, nel loro andamento aforistico i tre pezzi si rivelano rapsodici: facendosi apprezzare per l'incisività dei temi, la scioltezza dell'incedere sempre più animato e la "parità" tra i due strumenti, secondo un percorso dall'elegia al virtuosismo sfavillante. Poi eccoci in Liechtenstein, luogo natale del colto Rheinberger, austero e serioso organista: la cui vasta Sonata op. 105 in origine per violino (1877) acquisisce un suo speciale colore nella versione per clarinetto (1893). Dopo un frastagliato primo tempo striato di inquietudine, di rilievo l'*Andante* dal bel cantabile, quindi un energico Finale memore di Brahms. Ci spostiamo più a Nord e allora gli orizzonti spirituali del danese Gade e i suoi (moderatamente) evocativi *Phantasiestücke* op. 43 dai vaghi toni di leggenda. Rimarchevole la centrale *Ballata* in bilico tra velature e più distesi accenti, seguita da un *Allegro* non privo di un suo *humour* weberiano.
Da ultimo l'italiano Giacomo Setaccioli (nato a Tarquinia nel viterbese): operò in ambito romano a cavallo tra XIX e XX secolo; operista sulla scia di Cilea e Zandonai, fu attivo anche in campo cameristico e sinfonico rivelando una *sensiblerie* vicina alla lezione degli Sgambati, Martucci e Bossi, artefici della rinascita strumentale italiana. Questa sua opulenta e solida *Sonata*, per unanime consenso il suo capolavoro, testimonia – accanto a una ferrata preparazione tecnica – aperture verso climi impressionisti contaminati col gusto tipicamente italiano della cantabilità: il culmine nella lussureggiante *Alba*.

Attilio Piovano

Alessandro Travaglini ha studiato al Conservatorio di Pescara nella classe di Aldo Settimi e si è in seguito perfezionato al Conservatorio di Lione con Jacques Lancelot e Jacques Di Donato e all'Accademia Chigiana di Siena con Giuseppe Garbarino. Ha inoltre frequentato il Conservatorio di Parigi dove ha suonato sotto la direzione di Zubin Mehta e Pierre Boulez. Nel 1984 ha ottenuto il primo premio al Concorso Internazionale di Ancona (presidente della giuria Goffredo Petrassi).
È stato primo clarinetto nell'Orchestra dell'Opera di Lione allora diretta da Gardiner. In Italia ha collaborato con le più rinomate orchestre.
Suona per le più importanti società concertistiche con artisti come Aldo Ciccolini, Bruno Canino, Thomas Christian, Othmar Müller, Roberto Prosseda, Rocco Filippini, Alain Meunier, Antonio Ballista, Sergej Krylov, Mario Delli Ponti, Francesco Manara, Daniela Uccello, Jodi Levitz, Quartetto di Fiesole, Quartetto d'Archi della Scala di Milano. Come solista si è esibito con Wiener Concert-Verein, Filarmoniche di Łodz e di Lublino, Collegio dei musici di Milano, Gli Archi di Firenze, Orchestra da Camera di Pau, I Solisti Aquilani. È stato docente in numerosi corsi di alto perfezionamento musicale e ha tenuto masterclass presso le Accademie Superiori di Wrocław, Danzica e Łodz e l'Università di Suwon in Corea.
Attualmente è docente di clarinetto presso il Conservatorio di Brescia.

Orazio Sciortino è pianista e compositore. La recente incisione discografica *Wagner&Verdi piano transcriptions by Tausig&Liszt* ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti da parte della critica specializzata e le cinque stelle della rivista «Musica».
L'attività di concertista, solista e con prestigiose orchestre, lo porta a esibirsi nelle sale e nei festival più rinomati: Conservatorio di Milano, Teatro delle Muse di Ancona, Ferrara Musica, Teatro Rossini di Pesaro, Teatro Politeama di Palermo, Teatro Dal Verme di Milano, Festival Verdi di Parma, Teatro Greco di Siracusa, I Concerti del Quirinale, laVerdi di Milano, Sagra Malatestiana di Rimini, Maggio Musicale Fiorentino, Bologna Festival, Teatro La Fenice, oltre alle esecuzioni in tutto il mondo. Ha debuttato nel 2011 al Teatro alla Scala di Milano come direttore e solista con la prima esecuzione moderna del *Concerto per pianoforte e orchestra* di Fumagalli, riscoperto dallo stesso Sciortino, con i Cameristi della Scala.
Come compositore, le sue Cadenze per i concerti per pianoforte e orchestra di Mozart sono state pubblicate da Ricordi-Universal nel 2007. Altre sue composizioni sono eseguite e commissionate in Italia e all'estero.
Si occupa di divulgazione musicale in veste di conferenziere e pianista, proponendo percorsi di guida all'ascolto e lezioni-concerto.